2.11 Partecipazione alle iniziative istituzionali relative all'Anno Europeo delle persone con disabilità

Com'è facile immaginare, nel corso del 2003, anche in seguito all'iniziativa del Consiglio dell'Unione Europea, sono state davvero molte le iniziative realizzate nel nostro Paese sul tema della disabilità.

Pur non avendo una diretta competenza su questa delicata materia, l'Agenzia per le Onlus ha cercato, tramite suoi rappresentanti, di presenziare almeno a un certo numero di questi incontri, svoltisi per lo più su base territoriale, soprattutto per testimoniare (pur facendo chiarezza su quali siano i propri compiti effettivi) la propria vicinanza a tutte quelle organizzazioni nonprofit che rivestono un ruolo – sia detto senza enfasi – fondamentale nel servizio alle persone disabili.

Non si è trattato però di una testimonianza fine a se stessa e unidirezionale: partecipare alle manifestazioni organizzate da persone e organizzazioni che operano concretamente, è stata l'occasione di acquisire informazioni dirette anche su quegli aspetti in relazione ai quali l'Agenzia può fornire un suo contributo reale. Si pensi, per esempio, alle segnalazioni inerenti la legislazione vigente, la sua corretta interpretazione. Molto si è fatto, in questo senso, ancor più che nei convegni, nell'esercizio dell'attività giuridica dell'Agenzia.

Dal punto di vista delle iniziative di livello nazionale, vi sono stati due appuntamenti istituzionali particolarmente importanti a cui l'Agenzia è intervenuta.

Nel corso della seduta consiliare del 4 febbraio, il Presidente ha dato notizia dell'invito pervenuto in ordine alla partecipazione alla Seconda Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità, promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. A questa manifestazione, svoltasi a Bari nei giorni dal 14 al 16 febbraio e che si è posta anche come momento ufficiale di apertura dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità, il Consiglio ha deciso di inviare alcuni suoi rappresentanti. Non solo - unitamente alla propria presenza istituzionale - si è deciso di inviare al Ministro un breve documento - sottoforma di lettera a firma del Presidente - in cui, al di là dei doverosi, ma scontati auspici per una buona riuscita dell'iniziativa, si evidenziasse il ruolo costruttivo che l'Agenzia può garantire rispetto agli obiettivi prefissati dal Consiglio Europeo e fatti propri dal Ministero.

In particolare, gli amministratori dell'organismo pubblico per il nonprofit hanno ritenuto di sottolineare quali siano le aree per un'azione di supporto della loro istituzione in ordine al superamento, o quantomeno al contenimento, dei problemi ancora aperti in termini di "non discriminazione" e di "piena integrazione". Per esempio, partendo dal fatto che l'Agenzia è

nata anche per agevolare il dialogo fra i diversi livelli delle pubbliche amministrazioni impegnate in materia di nonprofit, e soprattutto fra il sistema istituzioni nel suo complesso e le realtà del Terzo settore, è possibile ipotizzare un lavoro per individuare quali siano i punti che maggiormente penalizzano l'utente finale dei servizi per la disabilità, attraverso un'eccessiva burocratizzazione del rapporto fra soggetto pubblico e operatori del cosiddetto privato sociale. In positivo, poi, la massa di informazioni acquisite dall'Agenzia potrebbe costituire un bacino a cui attingere per la diffusione di esempi di buone prassi, incluse quelle maturate fuori dei confini nazionali, e per nuove sperimentazioni.
Questa impostazione propositiva e specialistica a un tempo, sembra essere stata colta positivamente dagli interlocutori interessati ed è stata ribadita nel corso della Conferenza di chiusura dell'Anno Europeo sulla disabilità che si è tenuta nei giorni dal 5 al 7 dicembre a Roma. Anche in questa circostanza, l'Agenzia ha garantito la sua presenza e, a partire da alcune proposte emerse in collaborazione con il Ministero e alcune delle più importanti federazioni e organizzazioni operanti nel settore, si stanno studiando forme di intervento volte a monitorare la legislazione e la sua applicazione effettiva in modo sistematico.

2.12 Partecipazione al COMPA 2003 (Salone sulla Comunicazione nella Pubblica Amministrazione)

La presenza dell'Agenzia per le Onlus alla edizione 2003 del COMPA (la fiera della comunicazione della pubblica amministrazione), svoltasi a Bologna nel periodo tra il 17 e il 19 settembre, ha rappresentato, a un tempo, un importante banco di prova della capacità organizzativa acquisita dalla sua struttura e una cartina di tornasole relativamente alla propria capacità di informare il pubblico in merito alla propria funzione istituzionale.
A posteriori, anche in base a una serie di dati oggettivi, è possibile affermare che si è trattato di un'esperienza positiva sotto tutti i punti di vista.
La decisione di parteciparvi è maturata grazie a un attento lavoro di ricognizione preliminare sulla fattibilità dell'operazione (una verifica che si è incentrata sulla tipologia dei visitatori, sulle condizioni logistiche, sul tipo di investimento economico e sulla disponibilità di risorse umane), lavoro condotto con scrupolo da un Consigliere appositamente incaricato durante la riunione plenaria del 3 giugno. Circa un mese dopo, nel corso della seduta consiliare del 1 luglio, egli ha presentato ai colleghi le sue prime valutazioni, dalle quali si è potuto evincere che:

- l'iniziativa bolognese è in fase di rilancio, dopo aver vissuto un inizio entusiasmante e una fase successiva in tono minore;

- l'edizione 2003 ha visto l'adesione – già confermata - delle più importanti istituzioni pubbliche;
- le manifestazioni che gravitano attorno al Salone vedono presenze importanti e attirano un cospicuo pubblico non riconducibile soltanto alle pubbliche amministrazioni;
- l'allestimento di uno stand dell'Agenzia, anche di dimensioni rilevanti, non comporta oneri eccessivi
- che lo stand può essere gestito dal personale dell'Agenzia.

Nella seduta del 23 luglio, infine, il Presidente ha informato il Consiglio che il Direttore dell'Associazione della Comunicazione Pubblica ha invitato un rappresentante dell'Agenzia a partecipare a una tavola rotonda che si sarebbe tenuta, nell'ambito del Salone COMPA. Il Consiglio, all'unanimità, ha deciso di accettare l'invito e ha proposto di incaricare un suo rappresentante al fine di prendervi parte. Quanto alla decisione sulla partecipazione dell'Agenzia in quanto tale alla manifestazione, attraverso l'allestimento di un proprio spazio espositivo, sempre nel corso della medesima seduta, il Consigliere precedentemente incaricato di verificarne le condizioni e l'opportunità, ha presentato ai suoi colleghi una progetto di massima. Dopo un'approfondita discussione, si è proceduto alla votazione della deliberazione, che è anch'essa approvata all'unanimità.

Successivamente alla formalizzazione della propria adesione, sono iniziati i lavori per la effettiva realizzazione di quanto deliberato. Nella riunione del 21 agosto, fra l'altro, la Commissione Comunicazione, allargata alla presenza degli esperti dell'Ufficio Stampa dell'Agenzia, ha fatto propria la proposta di realizzare presso lo spazio espositivo una mostra fotografica, di utilizzare filmati, diapositive e immagini afferenti la tematica della solidarietà sociale, di redigere un opuscolo informativo di agile e ampia diffusione, al fine di rappresentare l'Agenzia presso un elevato numero di visitatori, ricorrendo a modalità, prodotti, strumenti di comunicazione di elevata qualità. In relazione all'organizzazione della mostra fotografica, inoltre, la Commissione ha ritenuto di ricorrere agli archivi dei Fratelli Alinari, attingendo così a un archivio ricco e prestigioso, in grado di assicurare la più ampia raffigurazione della solidarietà sociale dal 1900 ai giorni nostri, mentre per la proposizione di immagini e filmati ha suggerito di fare riferimento ad archivi di istituzioni private e pubbliche.

Accanto a queste iniziative multimediali, infine, si è pensato alla realizzazione editoriale, grafica e tipografica di un opuscolo "a quattro ante" in quadricromia e al reperimento di

attrezzature e strumentazione, avvalendosi di prestazioni tecniche di ottima qualità e di un ottimo servizio di assistenza.

Partendo da queste premesse, nel corso della seduta del 2 settembre, il Consiglio, dopo aver preso atto e avere considerato nel dettaglio tutte le proposte elaborate dal Coordinatore del Progetto e dalla Commissione comunicazione, ha deciso di approvare le integrazioni inerenti l'approntamento degli spazi espositivi presso la manifestazione fieristica COMPA 2003.

Come si è poc'anzi detto, a posteriori, sulla base dei dati forniti dagli organizzatori della manifestazione e dal competente ufficio dell'Agenzia, è stato possibile trarre un bilancio positivo dalla partecipazione a questa impegnativa iniziativa pubblica.

In primo luogo occorre segnalare che lo stand, posizionato nel padiglione n. 19, accanto alle postazioni delle altre pubbliche amministrazioni degli organi centrali dello Stato, è stato visitato da quasi 9.000 persone, a fronte di un'affluenza totale di pubblico, nei tre giorni di manifestazione, di circa 25.000 persone.

Secondariamente, l'Agenzia per le ONLUS è stata premiata con un riconoscimento rilevante, vale a dire il "Premio Qualità Compa 2003", che le è stato conferito per la qualità del lavoro svolto nella comunicazione pubblica in occasione della manifestazione bolognese, con particolare riferimento alla mostra fotografica "I colori del sociale: un secolo di storia".

Un altro punto di eccellenza si è concretizzato nel successo di pubblico e, per così dire, di critica (intendendo con questo l'apprezzamento di molti addetti ai lavori) della tavola rotonda sul tema: "La comunicazione nell'amministrazione della sussidiarietà" a cui ha preso parte il Presidente dell'Agenzia.

L'intervento si è soffermato soprattutto sulle implicazioni conseguenti alla recente introduzione del principio di sussidiarietà nella Carta costituzionale del nostro Paese (rafforzata dall'attenzione che anche l'Europa sembra riservare a questo tema). Al di là dell'aspetto simbolico, infatti, il predetto passaggio sembra prefigurare una nuova, necessaria articolazione delle competenze, dei poteri e delle responsabilità. Secondo il rappresentante del nuovo organismo pubblico dedicato al nonprofit, all'interno di questo quadro di trasformazioni, in parte già attuate (e in parte auspicabili), della pubblica amministrazione, il settore della comunicazione genericamente intesa - elemento ormai

costitutivo non solo della cosiddetta opinione pubblica ma della stessa democrazia e, più in generale, della cittadinanza – rappresenta un elemento essenziale e determinante.[51]

La buona riuscita dell'avvenimento, infine, ha fornito altri spunti di riflessione per la successiva attività. Nel corso del dibattito verificatosi in Consiglio al termine della manifestazione, infatti, sono stati evidenziati i seguenti aspetti:

- l'opportunità di definire una programmazione di medio/lungo periodo, che renda continuativa nel tempo la presenza dell'Agenzia nelle occasioni pubbliche di pertinenza tematica e a tal fine valutare la possibilità di investire in uno stand di proprietà da riutilizzare più volte;
- la necessità di pianificare per tempo la strategia di comunicazione in occasione di eventi, onde permettere una sempre migliore e funzionale progettazione degli spazi;
- il pubblico che ha ritenuto di soffermarsi allo stand dell'Agenzia era estremamente interessato e competente, pertanto, la presenza dei funzionari dell'Agenzia (affiancati da una sola hostess) è stata strategica e fondamentale per costruire un rapporto professionale con i visitatori e per la comunicazione dei contenuti specifici di competenza dell'Ente con puntuale descrizione delle funzioni di promozione, sostegno, vigilanza e collaborazione al controllo del Terzo settore;

---

[51] Il contributo, inoltre, ha messo in luce come tale presa d'atto sia rafforzata dal: «...progressivo concretizzarsi della sussidiarietà verticale, con il trasferimento di alcune competenze decisive dal governo centrale alla periferia». Questo passaggio, infatti: «...sembra aver aperto spazi di comunicazione, impensabili solo fino a qualche anno fa, fra il cittadino e gli enti locali...Quello che preme sottolineare è che in questa nuova agorà "glocal" – per usare un neologismo ormai abbastanza in uso - si è ampliato lo spazio di confronto della società civile, e quindi anche del cosiddetto Terzo settore, con i suoi riferimenti istituzionali a livello locale. E tuttavia..., malgrado la progressiva, ma ancora limitata, diffusione dei new media "alcune categorie rimangono ai margini dei processi comunicativi: in particolare anziani, pensionati, casalinghe e in generale persone senza titolo di studio superiore... Questo gruppo semplicemente non può essere ignorato dai comunicatori pubblici e richiederà in futuro una speciale attenzione per trovare le forme migliori finalizzate a riattivarlo".

Accanto a questa considerazione, ancora, il relatore ha rammentato l'azione intrapresa dall'Unione Europea, in particolare, per esempio, con il programma di e-government promosso agli inizi del 2000 che, seppure con luci e ombre, ha cercato di favorire il contributo delle diverse società civili al governo delle Istituzioni europee (ma anche dei governi nazionali e regionali). A suo dire: « In ogni caso, tra comunicazione e sussidiarietà...è ormai auspicabile che si sviluppino legami forse meno appariscenti ma più significativi se considerati in un'ottica di lungo periodo. Sotto la corteccia della visibilità, c'è un grande lavoro culturale, una linfa che deve iniziare a scorrere nella società, alla quale il mondo della comunicazione può e deve dare il suo apporto positivo per rendere patrimonio condiviso il principio della sussidiarietà orizzontale. Ad esempio smascherando nella coscienza collettiva, oltre che in quella politica, la pretesa identità fra servizio pubblico e servizio a gestione statale. Nel riconoscere il contributo garantito dal *welfare state*, nell'accezione più classica del termine, allo sviluppo del vecchio continente, occorre prendere atto della sua limitata capacità di corrispondere al bisogno di giustizia e libertà delle famiglie e degli individui confidando, nel contempo, nella creatività dei corpi intermedi, nella loro capacità di intercettare i bisogni della comunità elaborando risposte non burocratiche. Da questo punto di vista l'Italia, anche in prospettiva europea, non può disconoscere la ricchezza culturale della sua tradizione popolare: cooperative, fondazioni, opere assistenziali e scolastiche...sono un patrimonio di socialità e solidarietà che merita di essere condiviso, sviluppato laddove è necessario, e portato a una maggior consapevolezza di quanti, pur da diverse appartenenze culturali, guardano con giustificata inquietudine alle trasformazioni imposte dall'irrompere degli effetti della globalizzazione nell'ormai usurato sistema degli stati-nazione.»

- la divulgazione così alta del pieghevole generale sull'Agenzia, rispetto alle pubblicazioni cartacee di Relazione e Bollettino, deve far riflettere su due cose: la prima è che il pubblico preferisce le informazioni su supporto informatico, la seconda, invece, riguarda l'indotto che genererà il pieghevole in termini di frequentazione del nostro sito;
- la mostra fotografica ha ottenuto un successo elevato fra il pubblico[52], mentre le immagini proiettate sul video hanno avuto un impatto soddisfacente, ma assai meno rilevante. Nel contesto definito dalla fiera e dallo stand, infatti, le sequenze molto lunghe risultavano un po' difficili da seguire, e quindi, da apprezzare.

Quest'ultima notazione ha trovato conferma nelle diverse richieste giunte nelle settimane e nei mesi successivi da scuole ed enti vari, in cui oltre a manifestarsi grande consenso e compiacimento per la mostra fotografica "I colori del sociale", si è dichiarato l'interesse a riproporla in altri contesti.

2.13 Partecipazione al Convegno di studio: "Il ruolo delle Fondazioni culturali in Italia e in Europa"

Un altro importante appuntamento, questa volta dedicato alle attuali e possibili implicazioni tra mondo nonprofit e cultura, si è tenuto il 1° ottobre 2003 presso la sede dell'Istituto "Luigi Sturzo" a Roma. Anche a tale convegno è stata richiesta formalmente la presenza di un rappresentante dell'Agenzia, che il Consiglio della stessa ha provveduto a designare.

Il seminario di studio di cui si sta riferendo è stato promosso dall'Istituto Luigi Sturzo in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il patrocinio dell' AICI (Associazione Istituzioni Culturali Italiane) e ha inteso avviare una riflessione sistematica sul ruolo che le fondazioni culturali ricoprono nello sviluppo della cultura civile in Italia. Il tema appare oggi di grande rilevanza, dato che, oltre i mutamenti sociali e istituzionali in atto, sembra delinearsi l'esigenza di tracciare i contorni di una nuova "società civile". Non sembrano più sufficienti e soddisfacenti, infatti, quelle concezioni moderne di società civile

[52] Effettivamente, il successo ottenuto dalla mostra fotografica "I colori del sociale: un secolo di storia" è stato notevole e, in parte, inaspettato. Al di là dell'indubbio pregio storico e, in taluni casi, anche artistico delle immagini esposte, è stato sorprendente constatare l'interesse sincero e attento dei numerosissimi visitatori, che hanno avuto la possibilità di visualizzare, attraverso alcuni esempi della tradizione solidaristica, una "storia" civile troppo spesso trascurata e dimenticata. Un interesse che in molti hanno avvertito l'esigenza di comunicare ai rappresentanti dell'Agenzia presenti allo stand e che, come si è accennato, ha avuto un prosieguo anche nelle settimane successive. Per la prima volta, infatti, sono state messe a disposizione del pubblico gli archivi storici dei Fratelli Alinari e Teche RAI che – nei rispettivi giacimenti – offrono testimonianze che spaziano dal soccorso prestato in occasione di grandi sciagure nazionali come il Vajont, l'alluvione di Firenze, il terremoto del Friuli, ma soprattutto raccontano – dal 1880 sin quasi ai nostri giorni - il grande contributo che le realtà caritative e filantropiche, il Volontariato italiano hanno garantito nella quotidianità, quasi sempre con discrezione, alla tenuta sociale e anche economica del nostro Paese.

intesa come l'ambito delle "libertà liberali", ovvero come una tappa della dinamica storica che si deve inverare in uno Stato depositario dell'interesse collettivo e del bene comune. Pur con qualche difficoltà, anche in Italia si sta facendo strada la consapevolezza che la società civile, innanzitutto, è di fatto un luogo da cui possono emergere (e di fatto emergono) quelle spinte culturali capaci di arricchire, anche attraverso la loro generazioni di corpi intermedi, il patrimonio civile della collettività e di valorizzare le attitudini delle singole persone. In questo scenario, le fondazioni culturali stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante.

Alla luce di queste premesse, il seminario, attraverso il dialogo fra diverse personalità impegnate a vario titolo nel settore ed esperti della legislazione, si è proposto di verificare la possibilità di indicare alcuni suggerimenti utili per proporre una legge quadro sulle fondazioni culturali.

La giornata di riflessione e approfondimento si è divisa in due sessioni principali.

La prima, svoltasi la mattina, è stata impegnata da una tavola rotonda sul tema: "Le fondazioni culturali tra ricerca, tutela e valorizzazione", a cui hanno preso parte docenti universitari, funzionari del predetto Ministero e del Consiglio di Stato, oltre che, naturalmente, alcuni rappresentanti di alcune importanti fondazioni culturali italiane.

Nella seconda parte dei lavori (sessione pomeridiana), si è invece tenuta una tavola rotonda dedicata all'approfondimento del rapporto tra: "Fondazioni culturali e società civile". Com'è facile intuire, il contributo del rappresentante dell'Agenzia è stato inserito in questo contesto, accanto agli interventi, anche in questo caso, di docenti universitari ed esponenti italiani ed europei di prestigiose fondazioni culturali.

La relazione dell'Agenzia per le Onlus si è presentata come una riflessione aperta sul rapporto fra Fondazioni culturali e società civile, per poi passare a un esame della tipologia giuridica della fondazione in quanto tale e della sua declinazione nel settore culturale. Infine, si è messa a fuoco la relazione di delle fondazioni con la legislazione speciale prodottasi, anche in tempi piuttosto recenti, su questo tema. Dalla intersezione fra queste due coordinate fondamentali, infatti, possono giungere, tanto al legislatore quanto agli operatori interessati, informazioni utili per una migliore comprensione del contesto e delle condizioni nel quale le organizzazioni dell'economia sociale attive in ambito culturale si trovano ad agire. E sempre da questa analisi potrebbero derivare, eventualmente (dato che trovare ricette non è quasi mai un'impresa facile), indicazioni realistiche su che cosa si possa e si debba fare per valorizzare sia la vis partecipativa della cittadinanza in questo

segmento del settore, sia (soprattutto) l'immenso patrimonio culturale e artistico dell'Italia e, in prospettiva, dell'Europa stessa.

2.14 Partecipazione al Convegno "Verso il mercato di qualità sociale" - Terza edizione delle Giornate di Bertinoro

Nelle giornate del 26 e 27 settembre si è svolta la terza edizione delle giornate di Bertinoro per l'economia civile, un'importante iniziativa di studio promossa da AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit). A tale convegno, che si pone indubbiamente come uno dei momenti di riflessione e approfondimento in materia di Terzo Settore di maggiore rilevanza e tra i più attesi nel panorama italiano, partecipano decine di autorevoli relatori provenienti dal nostro Paese e non solo. Dagli interventi tenutisi nelle scorse edizioni, fra l'altro, sono state tratte pubblicazioni particolarmente interessanti.

Pur senza enfasi, dunque, il fatto che all'edizione 2003 siano stati invitati ben due componenti dell'Agenzia (un Consigliere e il Presidente) rappresenta, se non un riconoscimento per la sua attività, quantomeno, una certa aspettativa nei suoi confronti. I rappresentanti dell'Agenzia, quindi, con il convinto consenso del Consiglio, sono intervenuti rispettivamente nelle giornate del 26 e del 27.

Il tema generale su cui si sono incentrati i lavori è coinciso con la considerazione delle possibili prospettive del mercato sociale e, in particolare, del possibile ruolo delle realtà nonprofit al suo interno.. Come si può evincere, si tratta di un aspetto su cui l'Agenzia, sin dai suoi primi passi, si è cimentata, tenendo conto, in particolare, di una delle contestualizzazioni prescelte anche dagli organizzatori della manifestazione di cui si sta riferendo, vale a dire delle prospettive implicate dal processo di unificazione e integrazione europea. Com'è stato detto in sede di presentazione del convegno, infatti, questo scenario sembra presentarsi come "una nuova tappa della crescita di questo settore", la quale assume la dimensione di una vera e propria "sfida nell'ambito del welfare e dei servizi alla persona e nel compimento di quel confronto con Stato e Mercato for profit che fin dalla nascita del Terzo Settore ha interessato la discussione sulla sua ragion d'essere e il suo sviluppo".

I lavori si sono suddivisi in sessioni, momenti cosiddetti di laboratorio, oltre che in due momenti riservati alla presentazione dei dati ISTAT sulla "Cooperazione Sociale" e alla presentazione del protocollo "profit – non profit".

Il Consigliere dell'Agenzia ha svolto la sua relazione nell'ambito di uno dei momenti di laboratorio, precisamente in quello denominato: "Le regole del Mercato di Qualità Sociale". Egli, intervenendo su questo delicato punto, fra le altre cose, ha sottolineato come, rispetto a dinamiche sociali di grande portata e in continua evoluzione, la politica sociale non possa più restare ancorata a una replica (quand'anche aggiornata) delle forme tradizionali. A suo parere, infatti, le grandi modifiche intervenute sul piano sociale, civile ed economico negli ultimi 10-15 anni hanno determinato un panorama composto da soggetti con caratteristiche, culture, esperienze e aspirazioni tra loro talmente diverse e diversificate che solo una politica sociale altrettanto dinamica sul versante dell'offerta potrà riuscire, seppure selettivamente, a promuovere. A partire da questa premessa, egli ha prefigurato alcune ipotesi di regole generali con cui tentare di indirizzare il mercato sociale di qualità:

1) Investire sulle potenzialità residue: per esempio, nel campo delle non autosufficienze, il soggetto andrebbe capito, supportato e incoraggiato a esprimere preferenze che si riversano ad altri soggetti capaci e competenti, realizzando così – nel contempo - scambio e sviluppo;

2) Identificare lo spazio ove si realizza il mercato sociale che, per essere coerente con i presupposti di enorme diversità dei vari soggetti e delle loro esigenze, reclama i confini del territorio, ove si sviluppa competizione, ma anche attrattiva, formazione di comunità consapevole;

3) Individuare la logica con cui intervenire nel mercato sociale di qualità, la quale sembra essere, ancor prima che una logica di sistema/rete, una logica di filiera, la cui priorità spetta alla ricostruzione della filiera familiare, in quanto cellula fondamentale della società. Occorre quindi procedere a una sua valorizzazione (anche con innovazioni sul piano dei processi aggregativi);

4) Prendersi cura (con atteggiamento di reciprocità fra i soggetti implicati) dei meccanismi di competitività e di efficienza, incrementativi di equità sociale. I beni che formano il capitale sociale (l'outcome del mercato sociale qualitativo), in questo modo, tenderebbero così ad autofinanziarsi, a dispiegare un effetto cumulativo, a produrre circuiti virtuosi che potrebbero, a loro volta, dare luogo a equilibri sociali con alti livelli di cooperazione, fiducia, reciprocità, impegno civico e benessere collettivo;

5) Le quattro regole (l'investimento sulle potenzialità residue, l'ambito territoriale/locale, la filiera familiare, il prendersi reciprocamente cura), pertanto, configurano un mercato di qualità sociale proprio perché promuovono "risorse morali" (quelle che derivano dalla

struttura di relazioni tra persone) la cui fornitura aumenta invece di diminuire con l'uso e che, viceversa, minacciano di esaurirsi se non sono attivate.

Il Presidente dell'Agenzia ha fornito il suo contributo il giorno successivo, nell'ambito della Tavola Rotonda conclusiva: "Verso il Mercato Europeo di Qualità Sociale". A questo momento di dialogo hanno preso parte anche il Prof. Stefano Zamagni (Presidente della Commissione Scientifica AICCON e docente presso l'Università di Bologna), e il Prof. Helmut Anheier, (UCLA - The School of Public Policy and Social Research - Director of Centre for Civil Society). Il massimo rappresentante dell'Agenzia ha condotto una lunga e articolata disamina delle prospettive del Terzo settore italiano in relazione all'avvento di un mercato sociale europeo, sia dal punto di vista delle opportunità che sembrano per esso manifestarsi in ragione dei suoi punti di forza, sia dal punto di vista degli elementi critici e problematici che, viceversa, rischiano di farlo regredire sino a occupare un ruolo marginale rispetto ai grandi processi di riarticolazione del welfare.

Di fronte alla progressiva crescita e articolazione della domanda di servizi sociali nel nostro Paese, (tendenza presente, peraltro, anche nella grande maggioranza delle altre nazioni ad alto livello di industrializzazione), sembra ormai un'opinione condivisa quella secondo cui né lo Stato né il mercato (classicamente intesi) sono più in grado di garantire una risposta adeguata alle numerose (vecchie e nuove) richieste di intervento.

Secondo il rappresentante dell'Agenzia, proprio in questa, peraltro banale, asserzione è possibile individuare uno snodo decisivo rispetto al futuro del mondo nonprofit. Dire che Stato e Mercato non bastano più, infatti, se da un lato sembra essere la premessa alla invocazione, (quando non alla mera evocazione retorica) del Terzo Settore, tutto questo può essere fatto (quando effettivamente viene fatto) con l'atteggiamento di chi lo chiama in causa ora come mero supplente dell'uno, ora come nuovo competitor, o peggio ancora, come satellite dell'altro. In questo modo, però, esso viene assimilato ai primi due settori e ridotto a una sorta di riserva nobile, ma priva di una reale originalità, depotenziandone ultimamente la capacità di essere incisivo e flessibile.

A fronte di questo rischio occorre, quindi, mantenere saldo il binomio fra tradizione e innovazione, che tanta parte ha avuto nella grande evoluzione quantitativa dell'economia civile e sociale del nostro Paese. In questo senso, la peculiarità del privato sociale italiano, che non nasce – nella sua grande maggioranza - dall'iniziatva di élites sociali (economiche e imprenditoriali), ma dalla creatività e dalla capacità auto-organizzativa della società civile può rappresentare un aiuto importante. Questa radice, infatti, se non verrà rimossa, ma alimentata anche con l'impatto su nuovi territori (geograficamente e settorialmente intesi)

può contribuire in maniera decisiva a conferire al Terzo Settore italiano (e a buona parte di quello europeo continentale) non soltanto la sua particolare caratura sociale, ma anche a rafforzare la sua capacità di individuare nuovi bisogni e a rispondervi tempestivamente. Il connubio tra valori di riferimento e ricerca, pertanto, può costituire il punto di forza anche politico (in senso alto) di questa parte significativa della nostra società.

Infine, l'evento celebratosi a Bertinoro, è stata l'occasione per venire a conoscenza di una notevole messe di dati (alcuni dei quali presentati in anteprima nazionale) e di ottenere in poco tempo una nutrita serie di suggerimenti di cui tenere conto nel prosieguo del proprio mandato.

2.15 Partecipazione al programma di Conferenze "Progetto città"

L'Agenzia per le Onlus, è stata invitata, nella persona del suo Presidente a prendere parte a un altro importante evento tenutosi a Milano – nei padiglioni della Fiera - nei giorni tra il 19 e il 22 febbraio. Si è trattato di un Programma di conferenze denominato "Progetto città", che ha assunto, per l'attualità dei temi trattati e il livello degli interventi, una notevole rilevanza a livello nazionale. Il programma si è svolto attorno a una serie di Convegni/Tavole rotonde e a una Mostra dedicata all'Architettura, all'Urbanistica, alle Tecnologie e ai Servizi per lo Sviluppo del Territorio.

Nella fattispecie, i diversi seminari, che si sono realizzati nell'arco di tre giornate, sono stati concepiti per mettere a fuoco tre punti strategici nella lettura e nella prefigurazione del rapporto fra città (intesa, in generale, come modello di metropoli contemporanea), società e tendenze economiche e sociali internazionali. Detti seminari, a loro volta, sono stati suddivisi in tre sessioni:

- **"Progettare la città. Tra sviluppo locale e competizione globale"**,
  1) "Sistemi locali e competizione globale", 2) "Fattori di competitività e strumenti di sviluppo" e 3) "Gli attori dello sviluppo: imprese, stato e corpi intermedi";
- **"Public Utility tra consumatore, erogatore e territorio"**
  1) "Privatizzare, liberalizzare, Public Utility ", 2) "Dalla produzione alle multiutilità alla distribuzione" e 3) "Il ciclo delle acque";
- **"Liberi di scegliere. Dal welfare state alla welfare society"**
  1) "Sessione introduttiva", 2) "Modelli a confronto: i "casi" Lombardia, Germania e Bolzano" e 3) "Tavola Rotonda conclusiva".

Ai lavori hanno preso parte numerosi studiosi, imprenditori, manager e politici italiani ed esteri. Il Presidente dell'Agenzia, com'è intuibile in base alle competenze dell'ente che rappresenta, ha preso parte al terzo convegno (Liberi di scegliere. Dal welfare state alla welfare society), che si è svolto l'ultimo giorno (21 febbraio) e, in particolare, alla tavola rotonda conclusiva. In quella stessa occasione sono intervenuti anche il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sen. Grazia Sestini, il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il Presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti, il Rappresentante dell'Associazione Amare Milano e la Lombardia ed ex Sindaco di Milano Carlo Tognoli e il Vice Direttore de "Il Sole 24 Ore" Gianfranco Fabi.

Nella sua relazione, il Presidente dell'Agenzia si è soffermato dapprima sull'espressione "welfare society". Egli ha rimarcato come il suo stesso uso (con tutto ciò che le è connesso) possa diventare una specie di slogan, una sorta di "pietra filosofale, di formula vuota pronta un po' per ogni uso". A supportare questa preoccupazione vi sarebbero alcuni segnali precisi: "se per un verso il passaggio dal welfare state alla welfare society è, per così dire, nella forza delle cose...è altrettanto vero che una welfare society ridotta, per l'appunto, a formula magica comporta il grave rischio che la stessa sia intesa in una forma che prescinde dallo Stato, se non addirittura contro lo Stato". Secondo il relatore una nuova ricerca del benessere sociale non va impostata in questo modo "perché – viceversa - una welfare society richiede uno Stato in buone condizioni: uno Stato che funziona, certamente non uno Stato carente". V'è, poi, un rischio supplementare e assai affine al precedente, vale a dire che "la welfare society, se male interpretata, sia ritenuta la negazione o l'emarginazione della politica: anche in questo caso non è così, perché la welfare society, invece, richiede una buona politica."

Accanto a questa prima serie di considerazioni, il contributo del rappresentante dell'Agenzia per le Onlus suggeriva un modo pragmatico per cercare di non cadere negli errori paventati, vale a dire cominciare a chiedersi davvero "quali siano gli effettivi vantaggi di una welfare society" e ancora se "i vantaggi sono davvero percepiti come vantaggi", e se "siamo davvero convinti che a livello, per dire così, di coscienza diffusa, di rappresentazioni sociali diffuse sia capita fino in fondo la positività di un passaggio alla welfare society" o, al contrario, "i vantaggi non sono realmente compresi come tali". A fronte di questi interrogativi, sembra quasi che le potenzialità, evocate dalla formula "welfare society" tendano a restare un poco isolate, ragion per cui si riscontra una difficoltà nel comparterciparle già sin dal livello metropolitano, e ancor più a livello regionale. Più in generale, secondo il Presidente, la welfare society sta andando "in contro tendenza

rispetto a quelli che sono i modi di pensiero più comuni, più diffusi, i quali (ecco il punto!) sono modi di pensiero di tipo conservativo o conservatore...si tratta di una risposta (comprensibile) sia alle trasformazioni che viviamo o al fatto che le predette trasformazioni appaiono, da un lato determinate da un punto lontanissimo (nessuno di noi ha la consapevolezza che in qualche modo può contribuire ad orientarlo, ma lo si percepisce come qualcosa che ci passa sopra la testa), per un altro verso si palesa forse la stanchezza di un'oscillazione del pendolo storico che ha attraversato tutto il '900 e che riguarda appunto l'idea stessa di benessere." Il passaggio dal welfare state alla welfare society, in sintesi, implicherebbe un mutamento di schemi culturali (secondo un'accezione alta del termine "culturali"), ma l'impressione è che questo cambiamento non sia così vicino. V'è tuttavia, più di un segnale incoraggiante, a maggior ragione allora: "E' più che mai necessario...che una proposizione efficace della welfare society, punti a fare capire i vantaggi effettivi che è in grado di apportare, perché, soltanto facendo toccare con mano alcuni miglioramenti concreti, può accadere che le rappresentazioni sociali diffuse di cui si è detto poc'anzi, comincino a smontarsi da sole e a sgretolare." Alla luce dello scenario delineato, finalmente, l'intervento si è soffermato anche sul crescente rilievo assunto dal Terzo settore sul quale occorrerebbe parimenti "una nuova impostazione". La stessa domanda circa il ruolo che il nonprofit potrà rivestire in futuro, infatti, deve radicarsi e deve prendere le mosse "dall'idea di una welfare society che non è contro lo Stato, non è contro la politica, ma che richiede la ricerca di una combinazione diversa di questi fattori."[53]

2.16 Partecipazione ad altri eventi di rilevanza nazionale

Oltre alle presenze sin qui riportate, l'Agenzia, attraverso i suoi rappresentanti, ha avuto molte altre occasioni di rilievo nazionale, in cui esercitare la sua missione di promozione dei valori del Terzo settore e per favorirne una sua migliore conoscenza.

Si ritiene, in questo paragrafo, di esporre una breve rassegna di questi appuntamenti pubblici.

"Colloqui sulla cittadinanza"

[53] L'analisi del rapporto fra un nuovo paradigma di "Società del benessere e per il benessere" e "Terzo settore" si è poi approfondita toccando altri punti come l'eventuale conseguenza di: "una diversa applicazione delle categorie consuete, incluse quelle attinenti il rapporto socialità – economia e profitto – non profitto", tenendo conto del fatto che "tutto questo implica uno sforzo enorme". Tuttavia, "eludere questo impegno significherebbe rischiare il peggio...infatti, la forza conservativa di cui si diceva in precedenza rischierebbe di ingoiare o comunque di bloccare alcune positive esperienze del Terzo settore e del nonprofit. La modalità più logica di questo blocco consisterebbe nella burocratizzazione delle stesse." La scommessa collegata a questo passaggio, pertanto, parrebbe situarsi nella vitalità reale, quindi nel grado di autonomia reale del nonprofit e del Terzo settore.

Il giorno 5 giugno si è svolta a Roma l'iniziativa denominata "Colloqui sulla cittadinanza", organizzata e promossa dalla Fondazione per la cittadinanza attiva che, alcune settimane prima, aveva provveduto a invitare l'Agenzia a partecipare, attraverso un suo rappresentante, a una tavola rotonda che si sarebbe tenuta nel corso della manifestazione. Dandone comunicazione in Consiglio, il Presidente, in considerazione della sua impossibilità a intervenire, epperò anche della importanza della proposta, aveva invitato i Consiglieri a segnalare la loro eventuale disponibilità. Effettivamente, uno dei componenti il Consiglio ha aderito all'invito e, all'unanimità, si è deciso di conferirgli il relativo incarico di rappresentanza. La manifestazione è stata un momento importante per l'Agenzia, oltre che per la possibilità di venire a conoscenza di testimonianze e dati rileanti, anche per l'opportunità concessa al suo rappresentante di porre in evidenza i legami fra il concetto di cittadinanza e il ruolo del Terzo settore come fattore di crescita civile e civica del nostro Paese.

Convention sul tema "L'impresa sociale cambia le regole del gioco"

Nelle giornate del 5, 6 e 7 giugno è stata realizzata a Monopoli una convention, promossa dal Consorzio di Cooperative Sociali Gino Mattarelli, incentrata sulla proposta di legge inerente l'introduzione della figura della "Impresa sociale", su cui si stanno concentrando da tempo molte aspettative da parte di una larga quota del Terzo settore italiano. Il predetto Consorzio, che è uno degli organismi associativi tra i più rappresentativi del mondo della cooperazione sociale italiana (segmento assai prossimo, almeno a livello teorico, a quello che dovrebbe rappresentare la tipologia dell'impresa sociale), ha richiesto la presenza ai lavori di un rappresentante dell'Agenzia, la quale ha accolto di buon grado l'invito e in data 22 aprile ha designato un proprio rappresentante.

Convegno dal titolo "Verso un nuovo patto di stabilità e crescita?"

In data 19 giugno, la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli" di Roma ha organizzato un convegno dal titolo interrogativo: "Verso un nuovo patto di stabilità e crescita?", a cui anche l'Agenzia per le Onlus è stata invitata a partecipare. Il Presidente, dandone notizia nel corso di una seduta plenaria di Consiglio, ha avuto modo di sottolineare quanto fosse significativo che, su un tema di natura prettamente economica, un ateneo prestigioso, abbia avvertito la necessità di ascoltare il punto di vista di un'istituzione pubblica fortemente impegnata nella promozione delle organizzazioni nonprofit. Il Consiglio, condividendo lo spirito dell'osservazione, la quale evidenzia la rilevanza che il Terzo settore ha assunto anche in ordine allo sviluppo dei servizi e della

"produttività" del sistema Italia, ha deciso di accettare la proposta e di prendere parte ai lavori attraverso un proprio incaricato, all'uopo designato.

Presentazione del Rapporto "Priorità nazionali: Dimensioni aziendali, Competitività, Regolamentazione"

Analoghe considerazioni sono state fatte in relazione a un secondo invito pervenuto in ordine a un evento promosso dall'ISAE (Ente pubblico non governativo di ricerca legato al Ministero del Tesoro) che, nella stessa giornata e sempre in quel di Roma, ha presentato il suo rapporto inerente lo studio di alcune questioni rientranti fra le priorità nazionali, riassunte nella triplice espressione: dimensioni aziendali, competitività e regolamentazione. Anche in questo caso, dato l'interesse della materia e la possibilità di entrare in possesso di notizie inerenti l'espletamento del proprio mandato, l'Agenzia ha preso parte all'incontro.

Manifestazione di ACRI in occasione della 79° Giornata del Risparmio

Un ulteriore appuntamento di cui è giunta segnalazione (e relativo invito) all'Agenzia è stata la manifestazione indetta dalla Associazione delle Casse di Risparmio e delle Fondazioni bancarie italiane (ACRI) per il 31 ottobre nell'ambito della giornata del risparmio.

Le ragioni per cui l'Agenzia ha deciso di aderire, mediante l'invio di due suoi rappresentanti, all'iniziativa, si fondano su diverse considerazioni.

Innanzitutto il tema del risparmio presenta risvolti interessanti anche in ordine al finanziamento delle organizzazioni nonprofit. Basti pensare alla tematica ancora aperta (di cui l'Agenzia ha già avuto modo di occuparsi) dei "Titoli di solidarietà" previsti dal DLgs. 460/97 e, più in generale, alla questione della "finanza etica" qua talis.

In secondo luogo, l'Acri (costituita nel 1912) è l'organizzazione (essa stessa nonprofit) che oggi rappresenta le Fondazioni Bancarie, le quali, nate all'inizio degli anni Novanta proprio dalla trasformazione delle banche pubbliche, sono soggetti direttamente coinvolti nell'applicazione dell'art. 15 della Legge n. 266/91 sul Volontariato.

Infine, alcune di queste fondazioni sono profondamente impegnate nella promozione di fondazioni "grant making", per lo più sottoforma di "Fondazioni della Comunità" che tanta parte potrebbero ricoprire (e in parte già ricoprono) nella valorizzazione e nel sostentamento di attività di utilità sociale. Nel corso della manifestazione - a cui hanno preso parte il Ministro dell'Economia e delle Finanze On. Giulio Tremonti, il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il Presidente dell'ABI Maurizio Sella e, naturalmente, il Presidente dell'ACRI Giuseppe Guazzetti - inoltre, sono stati presentati i risultati di

un'indagine sulla propensione al risparmio degli Italiani e sulle loro attese in merito, da cui, fra l'altro, è emersa la richiesta di investimenti compatibili con i requisiti di responsabilità sociale.

Presentazione di una proposta di legge delega per la riforma delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute disciplinate dal Libro I del Codice Civile

Una delle convinzioni espresse, in più di una circostanza, dall'Agenzia per le Onlus nelle diverse e qualificate sedi in cui ha avuto modo di intervenire, e ancora più chiaramente esplicitata nella Parte Terza della precedente Relazione Annuale, verte su un giudizio di sostanziale superamento dell'impianto civilistico su cui (ed entro cui), oggi, è costretto a muoversi il mondo nonprofit.[54] Il lavoro di sensibilizzazione su questo punto, condiviso da altri autorevoli esperti studiosi, comincia – almeno così parrebbe – a fare breccia anche in sede politica. Un segnale importante in tal senso è giunto dall'invito pervenuto, di cui il Presidente ha dato notizia nel corso della riunione consiliare del 28 novembre, a presenziare a un'iniziativa pubblica per la presentazione della proposta di legge delega per la riforma delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute disciplinate nel primo libro del codice civile, che si sarebbe tenuta a Roma il 10 dicembre successivo, presso l'Università di Roma Tre. Non potendovi presenziare personalmente, il Presidente ha chiesto che fossero individuati altri possibili rappresentanti. Data l'importanza della materia in discussione, si è scelto di fare rappresentare l'Agenzia da due incaricati, scelti anche in base alla loro complementare competenza. Dall'incontro, al di là di una valutazione nel merito della proposta, su cui questa Agenzia senza un preciso e formale quesito non ritiene di dovere assumere un parere ufficiale, sono emerse molte indicazioni interessanti anche dal punto di vista dell'impostazione del lavoro sul Libro Bianco di cui si è detto nel precedente capitolo.[55]

2.17 Partecipazione alla presentazione di una ricerca sul Volontariato nella Regione Veneto

[54] Agenzia per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA (8 marzo 2002 – 31 dicembre 2002), Parte III, Cap. 2, pp. 99-102

[49] Il riferimento è al Paragrafo 1.1 "Libro bianco sullo stato della normativa del settore nonprofit italiano"